L'eccellenza

La curiosità

Gli eco-designer tra lavorazioni industriali e riciclo

L'ecodesign unisce le soluzioni più innovative alla coscienza ecologica, per trovare nuove soluzioni in armonia con l'ambiente. Non serve spendere tanti soldi per avere un arredamento unico e curato nei dettagli. Con il riciclo creativo è possibile realizzare complementi d'arredo originali e unici, eliminando o riducendo gli effetti negativi sull'ambiente. Ecco che gli scarti di lavorazioni industriali si trasformano in intriganti oggetti di design: dai pallets nascono tavoli, sedie o complementi d'arredo. C'è chi dell'eco-design, la trasformazione degli oggetti vecchi in opere d'arte nuove ed ecosostenibili, ne ha fatto non solo uno stile di vita ma un vero e proprio mestiere come Paola Scrima e Salvo Pinzarrone, giovani artisti palermitani. Ideatori di Factotum-Alab, si fanno promotori di una nuova concezione di arredamento. La sfida è portare il riciclo e il riuso nelle case partendo da materiali di scarto ed elementi insoliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Design e tappeti, la sfida innovativa

Accordo tra aziende siciliane e danesi per prodotti destinati ai giovani Il brand si chiama «Vivo d'Emilio»: così l'Isola punta al mercato europeo

Chi sono

A progettarli saranno gli allievi del Laboratorio di disegno industriale del Corso di Studi in Architettura dell'Università di Palermo; a produrli l'azienda danese Ege, leader in Europa nel settore delle pavimentazioni tessili per arredi di interni; a venderli il brand catanese Vivo d'Emilio, nato da una costola dell'azienda di Tito D'Emilio

Adesso la Sicilia è un pò più vicina alla Danimarca, grazie ad un accordo commerciale che potrebbe cambiare il concept di design. Un «ponte» immaginario tra l'isola mediterranea e il Paese scandinavo per lanciare sul mercato un catalogo di tappeti dal design assolutamente innovativo, pensato per un target giovanile con un occhio alle nuove tendenze stilistiche. A progettarli saranno gli allievi del Laboratorio di disegno industriale del Corso di Studi in Architettura dell'Università di Palermo; a produrli l'azienda danese Ege, leader in Europa nel settore delle pavimentazioni tessili per arredi di interni; a venderli il brand catanese «Vivo d'Emilio», nato da una costola dell'azienda fondata da Tito D'Emilio, premiata nel 2008 con il «Compasso d'Oro» per il settore distribuzione. Si tratta di una interessante collaborazione fra tre componenti che unisce la Sicilia alla Danimarca.

Lo storico negozio etneo si rivolge, tramite il suo brand, ad aspiranti architetti per completare una linea composta da dieci collezioni differenti di tappeti. «Vivo d'Emilio è il brand che abbiamo pensato per mettere sul campo la nostra esperienza nel settore dell'arredamento, un marchio di fabbrica – spiegano – del design di interni. Per anni abbiamo scelto il meglio della produzione internazionale, ma adesso abbiamo deciso di fare di più: pensare, disegnare, progettare e produrre il design che ci piace. Vivo d'Emilio è anche un emblema per dimostrare che investendo energie e idee è possibile avere qualità e bellezza a costi accessibili a tutti». Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, terminata con la realizzazione delle prime tre collezioni, gli studenti che frequentano il Laboratorio di disegno industriale, tenuto dal professore Dario Russo, quest'anno dovranno idearne altre sette. «Ogni progettista - spiega Alberto Caruso, tutor aziendale - selezionerà un macro-tema che sarà il denominatore comune di un'intera linea per la casa. Abbiamo pensato proprio a tutto: dai tappeti per arredare il salotto, a quelli della cucina e del bagno fino allo zerbino, passando per scendiletto e passatoie. I tappeti sono un elemento di arredo e dovranno essere pensati non per una casa qualunque, ma per quella di un soggetto giovane, di cultura medio-alta, che vive in un ambiente smart. Ovvero il clienttipo del nostro brand che guarda, si informa e ama arredare la propria casa con gusto». L'anello di congiunzione tra i giovani designer e il nuovo brand etneo sarà l'azienda danese Ege, leader nella produzione di tessili. Il laboratorio si dovrà occupare di riprodurre fedelmente sui tessili da pavimentazione e rivestimento qualsiasi tipo di immagine. Ce n'è per tutti i gusti e ogni singolo tappeto sarà il frutto di una sinergia tra i vari elementi. Un'opera di alto design, dove la risoluzione dell'immagine corrisponde ad un pixel per ogni filo di lana. «Grazie alla tecnologia avanzata di Millitron – spiegano dall'azienda -, è possibile riprodurre disegni e immagini di ogni tipo su moquette e tappeti con assoluta precisione. Il sofisticato macchinario Millitron, detenuto in Europa solo da Ege, inietta, con più di 40.000 micro-ugelli, i coloranti direttamente alla radice della fibra (e fino alla punta della stessa), garantendo una migliore resa rispetto ai classici sistemi transfert-print o rotative, i quali si limitano a tingere la fibra solo in superficie. Grazie alla tecnologia di produzione più avanzata e al lavoro attento dei designers è possibile soddisfare, tecnicamente e graficamente, le richieste più particolari ed esigenti con prodotti in grado di rispettare il progetto del cliente e l'ambiente, per opere destinate a durare nel tempo».

La joint-venture Palermo-Herning-Catania racchiude dunque la «filiera» dell'intero progetto, dal disegno alla produzione, passando per la distribuzione e la commercializzazione. «L'obiettivo - afferma Tiziana Conserto, rappresentante aziendale - è quello di dare vita a un catalogo di qualità che possa dare a costi accessibili la possibilità di arredare la propria casa». Per il professore Dario Russo che seguirà i propri studenti nel laboratorio dell'Università di Palermo: «Tito D'Emilio ha anticipato i tempi scommettendo coraggiosamente sul design nella Sicilia degli anni cinquanta e sessanta - spiega il docente universitario-. Adesso il figlio Marzio D'Emilio, ideatore del brand Vivo, investe in ricerca e sperimentazione per dare concrete opportunità di crescita agli allievi del Laboratorio».

Roberto Chifari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I destinatari

Lo storico negozio etneo si rivolge ad aspiranti architetti per completare la linea

Il docente

Gli studenti isolani frequentano il Laboratorio tenuto dal prof Dario Russo

Il patto Tra Sicilia e Danimarca è nata una sinergia commerciale in grado di rilanciare il tessuto produttivo

Idee e stampanti 3D, arriva la nuova frontiera del business

La filosofia progettuale di «Easy Design», il laboratorio nato nel cuore di Palermo

La vicenda

- Gli ideatori del progetto innovativo sono i giovani Claudio Simonetti e Jessica Longo che hanno utilizzato i profondi mutamenti strutturali della produzione degli oggetti

Sono giovani e designer, ma nel cassetto hanno un sogno: sovvertire il tradizionale modo di realizzare i progetti. Disegnare, creare e realizzare oggetti da un'idea è la mission di Design Easy, laboratorio di idee nato nel cuore di Palermo grazie ad un'intuizione di Claudio Simonetti e Jessica Longo. Negli ultimi anni, grazie allo sviluppo di nuove metodologie progettuali, la produzione di oggetti ha subito profondi mutamenti strutturali.

Il motivo è semplice: oggi i beni materiali, non sono più prodotti in fabbrica o in studi di progettazione, ma prendono vita come disegni sullo schermo del proprio personal computer e possono essere condivisi in pochi clic on line. Un modo per condividere con gli altri i propri progetti. Aspiranti inventori o imprenditori non dipendono più dalle aziende per vedere realizzati i loro prodotti, ma possono loro stessi produrli affidandosi a strumenti digitali di fabbricazione come le stampanti 3D.

«La nostra filosofia - spiegano dall'azienda - vuole favorire la creatività e il DIY (do it yourself) garantendo facile accesso alle macchine di fabbricazione digitale e costruendo così una nuova imprenditorialità, basata sull'utilizzo di materiali ecologici, sul riciclo e sulla personalizzazione degli oggetti, azzerando completamente la filiera della grande distribuzione e superando le vecchie logiche del marketing tradizionale. Impariamo a produrci ciò che ci serve e ci emanciperemo dal consumismo che ci fa circondare di oggetti e merci, spesso inutili, troppo costosi, soggetti ad obsolescenza programmata e fabbricati sfruttando ambiente e lavoratori nelle aree povere del pianeta».

Lo scenario La Sicilia terra piena di bellezze

Come può avvenire tutto ciò? La risposta è semplice. Si parte da un disegno tridimensionale, la stampa 3D permette di creare dal nulla oggetti a costi considerevolmente più bassi rispetto ai procedimenti di prototipazione impiegati in ambito industriale, permettendo ad aziende e privati di testare i propri prodotti con le stesse caratteristiche fisiche di un eventuale prodotto finito. Il tutto abbattendo i costi e gli inutili passaggi che farebbero perdere solo tempo e che complicherebbero il risultato finale.

La modellazione 3D è il passaggio successivo, ormai considerato essenziale per la realizzazione di un prodotto finale che sia in grado di soddisfare due elementi imprescindibili: un corretto equilibrio tra forma e funzione. Il «rendering fotorealistico» è il passaggio che permette di vedere il prodotto esattamente com'è stato concepito. La stampa 3D è una nuova frontiera per il design moderno, un modo per valorizzare l'artigianato. Il futuro è ora nelle mani di tutti. In questo scenario i giovani professionisti della Sicilia puntano alla crescita del tessuto economico e produttivo dell'Isola, una sfida che guarda sempre all'innovazione.

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA